

1515 quando nelle cose vostre ancora dubbiose deliberammo di seguire la vostra amicitia, giudicavamo di poterci promettere grandissimi. Si come dunque la Republica nostra istima d'havere a se stessa acquistate tutte le cose, che voi conseguito havete con tanta vittoria, & però ne sente una grandissima, & perpetua consolatione; così desideriamo, & speriamo, che nella Maestà Vostra sia la medesima dispositione d'animo verso di lei, & le cose sue; lo stato, le forze, l'armi, & ogni fortuna nostra, quale ella si sia per essere in ogni tempo, per certo sarà pronta ad ogni comodo, e grandezza vostra.

Risposta del
Rè a gli
Ambascia-
tori Vene-
ti.

A queste cose diede all' hora il Gran Cancelliere, per nome del Rè, una breve risposta, ma con parole molto humane, & molto onorevoli per la Republica: dapoi il giorno seguente essendo gli Ambasciatori ritornati a secreto ragionamento co'l Rè, egli con lungo parlare si sforzò di mostrare la volontà sua verso la Republica: Gratissimo essergli stato l'ufficio da loro fatto, l'affettione della Republica Vinetiana verso il Re di Francia; per molti certi testimonii già per l'adietro assai manifesta, bora per gli recenti meriti essersi fatta più chiara, & più illustre; havere egli sempre dell'amicitia di quella fatta grande stima, & quasi per certa forza naturale essere stato tirato ad abbracciarla: esser cosa molto conveniente, che quelli, ch' erano stati partecipi de' travagli, & pericoli della guerra, ricevessero degno frutto della vittoria; però ricordevole, & dell' antica amicitia, & dell' ultime operationi fatte a servizio di lui, non essere in alcuna cosa per mancare all' aspettatione loro per la ricuperatione dello stato: havere già destinate molte delle sue genti a dover militare nel loro essercito, & essere per mandare maggiori ajuti, come fossero le cose sue ridotte in più quieto, & sicuro stato: in somma dovere prontamente fare ogn' opera per l' accrescimento della dignità, e delle forze della Republica. Gli Ambasciatori, ancorche havessero fornito l'ufficio della sua legatione, nondimeno hebbero ordine dal Senato di fermarsi presso il Rè, e per maggiore dimostratione di honore,